

il sassolino nella scarpa...

centro missionario diocesano, gruppi missionari e missionari bergamaschi in dialogo

Anno IV - N° 21

Luglio-Agosto 2008

Sassolini... missionari

Il Vangelo non è poesia

Bilanci e prospettive

Il sano realismo della missione può darci l'impressione di insistere, quasi ossessivamente, su tutto quello che in questo mondo non funziona. Per questo l'immagine del missionario è facile richiamo alla precarietà della vita, allo scandalo della povertà, alla violenza dell'ingiustizia, alla sete di pace.

Provocazioni forti che hanno, nella complessità della globalizzazione, il compito di aprirci alla conoscenza del mondo contro ogni facile semplificazione.

La missione trova le sue ragioni più profonde nella verità del Vangelo. Questo è l'incontro che l'uomo da sempre aspetta, magari anche inconsapevolmente. E tutto quello che la missione fa è perché questo incontro avvenga nella bellezza della vita.

Sulla verità del Vangelo dobbiamo giocare.

Anni orsono, il papa Paolo VI non esitò a cogliere il dramma dei nostri giorni nel progressivo allontanamento del Vangelo dalla cultura. Il disastroso esito di questa frattura non manca di incidere anche sull'impegno missionario riducendolo spesso ad "opere di bene", capaci di calmare qualche opportuno senso di colpa, ma inconcludenti a livello strutturale.

Una missione che si riduca a buonismo ed assistenzialismo è desiderio di

chi vorrebbe restringere sempre di più la sfera del religioso nell'ambito del privato ed impoverire quella dimensione di liberazione e dignità che si realizza nell'annuncio del Vangelo.

Le grandi assemblee internazionali sono chiaramente inficiate da interessi di parte, ne è dimostrazione evidente il vertice FAO dello scorso giugno a Roma.

Buone intenzioni, promesse di milioni di euro per vincere la fame nel mondo, ma niente che possa toccare le cause strutturali che hanno causato la crisi, nessun cambiamento di tendenza delle politiche applicate negli ultimi anni che anteppongono gli interessi economici di grandi multinazionali alle necessità alimentari di milioni di persone.

E, paradossalmente, i rappresentanti delle organizzazioni contadine che hanno cercato di far sentire la loro voce, sono stati cordialmente accompagnati alla porta.

Il numero di persone che oggi soffrono la fame si avvicina sempre di più ai 950 milioni, in barba gli obiettivi del millennio che i 191 stati membri dell'ONU si sono impegnati a raggiungere per l'anno 2015.

E non sarà certo l'incremento del mercato a risollevarne le sorti di quelli che continuiamo a chiamare, forse con un po' d'ironia, i paesi in via di sviluppo.

Una missione capace di entrare nella cultura e aprire orizzonti di pace, incontro, relazione è quella che davvero ci sta a cuore, quella per la quale sentiamo il dovere di impegnarci.

È così che tante piccole gocce acquistano tutto il loro valore e impreziosiscono il mosaico della missione

che, a fatica, ma con tanta passione, stiamo cercando di comporre nel mondo intero. Piccole gocce che sono la vita di uomini e donne, forse incapaci di sostenere l'irrompere del mercato, gli interessi di padroni senza scrupoli, l'egoismo del progresso di pochi, ma sicuramente aperti al dialogo, alla profondità delle relazioni, alla scoperta e valorizzazione della dignità dei piccoli e degli ultimi.

E l'unica forza è quella del Vangelo, di quelle pagine vive che raccontano il cammino da Emmaus a Gerusalemme per dichiarare, una volta per sempre, che la vita vince continuamente e

comunque; racconta di un uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico incapace di non prendersi cura del sofferente; racconta di individui disposti a giocare, senza mezzi termini, nella fragilità della fede.

Questa missione va ad intaccare la cultura dal dentro, dove essa si forma e cresce, dove

si confronta ed esprime. E, ancora una volta, la forza è solo quella del Vangelo.

Un sano realismo ci riconduce, adesso, al nostro impegno per la missione. Quando si conclude l'anno pastorale è doveroso tentare un bilancio. Al di là delle iniziative, dei provvidenziali soldi raccolti, occorre interrogarsi sulla "qualità" di presenza e provocazione di cui siamo stati capaci.

Di certo la "testardaggine" di impegno, la caparbieta dei singoli e dei gruppi, non è trascurabile e porta con sé una feconda testimonianza di bene.

È una missione viva quella che ci sentiamo di sponsorizzare senza ritengo, quella che oltre i numeri, mette in gioco la vita e, come sempre, parte dagli ultimi!

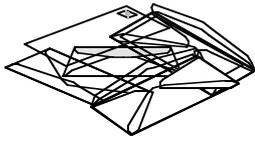


in questo numero

Il Vangelo non è poesia	pag. 1
La posta dei missionari	pag. 2
Una chiesa aperta alla missione	pag. 3
Hanno fatto visita al CMD	pag. 4
Paolo, missionario della carità	pag. 5
Premio Papa Giovanni XXIII	pag. 6
Non è solo questione di soldi	pag. 7
Maria, stella della dell'evangelizzazione	pag. 8
Giornata missionaria mondiale	pag. 9
Solidarietà che parla il linguaggio della comunione	pag. 10
Calendario: impegni 2008-2009	pag. 11
Eterazama un progetto che dà sicurezza	pag. 12

don Giambattista Boffi
direttore Centro Missionario Diocesano

La posta dei missionari



Maggio 2008.

Sono una suora di S. Dorotea, nata a Calcinate. Mi trovo in Africa da ormai 29 anni, passando per diversi Paesi: Burundi, Repubblica del Congo, e Camerun dove ora mi trovo.

Vi chiederete: perché sei andata in Africa? Non avevo chiesto di partire stavo bene anche qui: lavoravo in parrocchia a Udine e insegnavo nella nostra scuola tecnica professionale. Un bel giorno, i Superiori, mi hanno chiesto la disponibilità per l'Africa. Un fulmine a ciel sereno...tanti perché e per come...ma il Signore non ha tardato a rispondermi: "Come il Padre ha mandato Me, così lo mando te... Va annuncia il mio Vangelo, la bella notizia a chi non la conosce ancora". Ho accettato e sono partita.

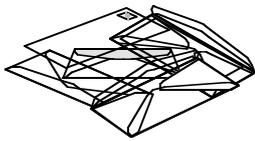
Cosa ho fatto in questi 29 anni?

Niente di straordinario: l'impegno particolare è stato quello della formazione delle giovani africane chiamate dal Signore a consacrarsi a Lui nella nostra famiglia dorotea, ora sono 24 impegnate in diverse attività: ospedale, animazione sociale, formazione della donna, scuola materna, elementare, media, catechesi. Altre sono in formazione...

Come ho vissuto?

Ho cercato, con la mia comunità, di condividere la vita dura e tormentata di questi popoli in via di sviluppo e spesso bloccati dagli interessi egoistici degli occidentali, oppressi dalla crudeltà delle guerre etniche, dall'ingiustizia... ma pieni di speranza in un avvenire migliore.

Le difficoltà dell'impatto con queste diverse culture non sono man-



Marzo 2008

Oltre quarant'anni fa quando arrivai a Hong Kong per la prima volta, pur avendo una certa conoscenza dell'attività della chiesa e del PIME in questo lembo di Cina, non riuscivo a comprendere quale contributo concreto avrei mai potuto dare per l'evangelizzazione di milioni di non-cristiani in questo territorio. La sensazione era di una soverchiante impotenza, divenuta ancor più critica quando mi ritrovai, per la prima volta in vita mia, su un letto di ospedale alle prese con problemi alla spina dorsale e con lunghe cure e interventi chirurgici. A un certo punto, parlando con mons. Aristide Pirovano, il superiore generale che mi aveva destinato a questa missione, gli domandai perché mai mi avesse voluto mandare proprio in Cina. Ricordo che già nel colloquio in occasione della mia ordinazione sacerdotale, avessi espresso il desiderio di essere mandato ad gentes, ma non là dove ci volevano anni di studio nell'apprendimento della lingua... Il vescovo Pirovano mi sparò a bruciapelo questa risposta: "Ti ho mandato e voglio che tu vi rimanga, perché ritengo che a Hong Kong servano dei tipi come te. Ciao!"

Da quell'istante in poi non mi volsi più indietro e non mi venne mai il minimo dubbio sul dove la volontà di Dio mi voleva presente. Rimaneva sempre aperta la questione circa il modo concreto di fare la missione. Per trovarvi una risposta la Provvidenza mi fece trovare accanto per alcuni anni al compianto confratello P. Enea Tapella che mi incoraggiò nell'intraprendere la strada del cammino e condivisione con i più "fragili". Dall'aprile 1977, quando P. Enea sperimentò il culmine della fragilità umana, perdendo i sensi, a causa di stanchezza e malore, a cavallo della sua motocicletta, sbattendo violentemente contro una barriera e finendo nel reparto rianimazione dell'ospedale per la sua settimana santa di lunga agonia e morte a soli 48 anni d'età, ho avuto modo di coinvolgermi sempre più vitalmente nell'attività e soprattutto nella riflessione sul tema dell'evangelizzazione e del ruolo dei più piccoli, deboli e fragili nella Missione della Chiesa. In questi anni ho avuto la fortuna di conoscere, attraverso incontri personali e letture di testimonianze, tanti "testimoni", che, servendo i più deboli tra i deboli, hanno avuto grandissimo desiderio di una crescita spirituale: Jean Vanier, Henry J. M. Nouwen, la Beata Madre Teresa, incontrata brevemente a Hong Kong... Ogni settimana ho modo di servire la comunità del-

cate, soprattutto la difficoltà della lingua locale; ma ho scoperto ben presto che c'è un linguaggio universale: il linguaggio dell'amore ed ho cercato di impararlo.

La gente ha bisogno di essere amata, ascoltata, sostenuta nel quotidiano. Dare il nostro aiuto materiale è cosa molto buona...ma portare nel cuore il "peso" del fratello, farsi carico di lui, della sua vita, dei suoi problemi, è cosa ancora migliore. La sfida più grande oggi per ogni credente e soprattutto per il missionario è di capire e far capire che Gesù, mandato dal Padre, è il Solo che può fare nuova la nostra vita, la vita di ogni uomo. La forza del Vangelo, l'amore che lo pervade, può guarire l'uomo..ammalato spesso di sfiducia, mancanza di valori, di non senso...

Spesso le persone che incontro e anche i gruppi missionari, mi chiedono di che cosa ho bisogno: la risposta è molto semplice, ma impegnativa: attorno a Maria, la prima missionaria con Gesù suo Figlio, il dono più prezioso che potete offrirci è quello della preghiera.

Tra le raccolte generose che fate con gioia, entusiasmo e sacrificio, non dimenticate mai il pacco della preghiera, arma potente impugnata da ciascuno di noi.. A colpi di amore, potremo cambiare il mondo.

Chiediamo a Maria di riempire i nostri cuori di questo amore che ci spinge ad agire e a tener aperti gli occhi e il cuore sul mondo. Grazie per tutto il vostro impegno per realizzare le varie iniziative che portano frutti meravigliosi. Con i missionari in terre lontane ognuno di voi è missionario, inviato a dire con la propria vita che Dio ci vuole bene e non si stanca mai di amare l'uomo per riportarlo al Padre.

Suor Lucina Baldassarri,
missionaria Santa Dorotea in Cameroun

le Suore di Madre Teresa perché sono loro confessore; ho modo inoltre di incontrare, attraverso queste semplici donne, molte persone fragili, povere, impotenti... sono le risorse più preziose che la Provvidenza mi mette a disposizione per una più grande comprensione.

Per tutto il nostro essere, per tutto il nostro fare, l'elemento fondamentale è vivere il Battesimo, come lo intende Gesù nel Vangelo quando invia gli apostoli e dice: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Mt. 28, 18-20)

Evangelizzazione e battezzare è l'esatto opposto dell'andare alla conquista dei popoli con la potenza umana e terrena, di chi può vantarsi di "essere", di "avere" e di "sapere", con l'efficienza della forza fisica, intellettuale e politica. Si tratta di valorizzare invece il proprio stato di fragilità e impotenza, in perfetta adesione al Crocifisso, accostando con amore fraterno ogni persona, in umiltà, accompagnandola nel proprio itinerario battesimale, più o meno manifesto ed esplicito, ma reale, perché assieme si possa venire evangelizzati e si continui a portare avanti la crescita battesimale che raggiunge per ciascuno il suo culmine nella propria morte.

Attorno a questo nucleo fondamentale ed essenziale, ben venga qualsiasi tipo di "competenza" ad ogni livello, sempre da considerare come un valore aggiunto, utile, necessario, che ogni essere umano, può offrire. Ciò che è fondamentale è invece accogliere tutta la "verità" del proprio esistere, amando se stessi e gli altri per quello che sono.

Dio, l'onnipotente, l'infinito e il perfetto, ha scelto di salvare il mondo nella "fragilità" del proprio Figlio, il bimbo del presepe e il Crocifisso. Il massimo potere in cielo e in terra, quello dell'Amore che dà la Vita in pienezza e senza confini, si sprigiona proprio in questo contesto della fragilità e della tenerezza del Dio del Vangelo e delle Beatitudini.

Ringrazio il Signore per il privilegio di accompagnare e di essere accompagnato dagli amici con handicap, i quali mi educano e mi fanno sentire che Lui è davvero sempre con noi, ogni giorno, se sappiamo riconoscerlo là dove egli ha scelto di farsi trovare, nei 'piccoli del Regno'.

p. Giosuè Bonzi
missionario del PIME

Missione: esperienza di chiesa*Il Vescovo ha incontrato i missionari in vacanza.***Una chiesa aperta alla missione***Un dialogo fraterno e costruttivo sull'esperienza missionaria.*

Martedì 8 luglio 2008, presso le Suore Comboniane di Boccaleone, erano rappresentati tutti i continenti della terra: Asia, Africa, Oceania, Europa e America. Non era un forum internazionale, né una delle riunioni (inutili) della FAO o dell'ONU, ma un semplice incontro del Vescovo con i missionari bergamaschi che sono presenti in questo periodo in diocesi per un breve rientro – vacanza.

Eravamo in 35 tra sacerdoti, religiosi e suore. Tra questi missionari ve ne sono di appartenenti ad istituti religiosi che hanno attinto il desiderio missionario dal loro fondatore e lo portano avanti. Altri, come me, che sono fidei donum, portano avanti lo spirito missionario della loro chiesa locale di origine, nel nostro caso la diocesi di Bergamo.

L'incontro ha avuto inizio con una relazione – provocazione di don Santino Nicoli che ha illustrato il documento finale dell'ultimo incontro dei Vescovi latino americani ad Aparecida nel quale si sottolinea la necessità di un'evangelizzazione più in profon-

dità attraverso la formazione, la valorizzazione delle tradizioni nel solco di una vera tradizione cristiana e una costante e efficace attenzione alla promozione umana e ai valori della giustizia, senza lasciare da parte lo scopo primario della missione che è l'evangelizzazione: portare gli uomini all'incontro col Cristo.

Con diversi interventi i missionari hanno concretizzato nella loro situazione quotidiana di missione la "teoria" e lo spirito del documento.

Il Vescovo ha poi indirizzato a sua volta una provocazione ai missionari: "Voi come vedete la Chiesa di Bergamo?" Questa domanda ha catalizzato la discussione per un lungo tempo nel quale si ha avuto l'impressione che il Vescovo si sentisse quasi "attaccato", e con lui la Chiesa di Bergamo, per il fatto che sembra una Chiesa dove i giovani sono assenti e dove non sempre il messaggio cristiano è annunciato con convinzione o in maniera forte. Edulcora. Io vorrei ribadire che noi missionari bergamaschi facciamo parte della Chiesa di Bergamo e ne siamo fieri nonostante le stanchezze e

difficoltà che essa attraversa.

Inoltre, noi siamo i primi a non mitizzare la Chiesa di missione, dove tra l'altro, e adesso parlo della mia esperienza in Costa d'Avorio, riscontriamo gli stessi problemi di abbandono massiccio dopo aver ricevuto o sacramenti dell'iniziazione anche se la presenza giovanile alle celebrazioni è molto numerosa. Noi abbiamo le difficoltà di una chiesa che fa fatica a staccarsi totalmente dal feticismo e dai condizionamenti che la grande famiglia impone.

Vorrei concludere ringraziando la Diocesi di Bergamo per il suo afflato missionario, che nonostante le difficoltà rimane sempre vivente, e incoraggiare tutti coloro che si occupano dell'azione missionaria presso il Centro Missionario Diocesano, dei vari gruppi parrocchiali, a continuare nella loro azione nonostante le "cadute".

Un proverbio dice: "l'uomo forte non è colui che non cade mai, ma colui che sa rialzarsi". La via crucis insegna.

*Don Angelo Passera,
sacerdote fidei donum in Costa d'Avorio*



Missione: incontro tra amici



Arioldi p. Maurizio
Thailandia



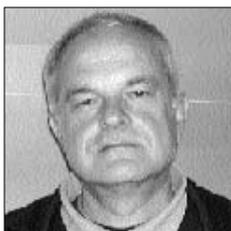
Arnoldi p. Luigi
Burundi



Assolari Mons. Ottorino
Brasile



Baldassarri suor Lucia
Cameroun



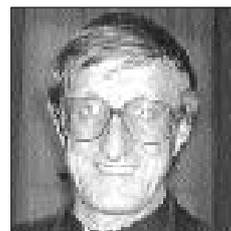
Besenzoni p. Angelo
Angola



Carrara Elisabetta
Bolivia



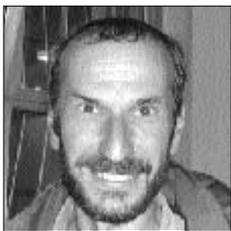
Edda suor Natalina
Brasile



Falcone p. Mario
Rwanda



Ferrari don Valentino
Cuba



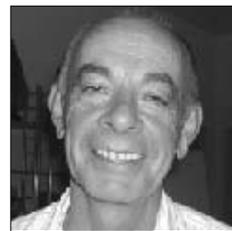
Fiorina don Alessandro
Bolivia



Gambirasio don Gianni
Costa d'Avorio



Invernizzi Luciano
Bolivia



Manenti don Luigi
Cuba



Milesi suor Fausta
Brasile



Nava p. Giancarlo
Paraguay



Nicoli don Elvio
Costa d'Avorio



Orsini don Francesco
Costa d'Avorio



Paiocchi suor Teresa
Brasile



Palamini don Mauro
Bolivia



Paravisi Francesco
Costa d'Avorio



Passera don Angelo
Costa d'Avorio



Ravasio don Sperandio
Bolivia



Ravasio sr. Giuseppina
Cameroun



Riva Teresa
Malawi



Rodigari Maria Grazia
Ecuador



Roncelli don Angelo
Bolivia



Rondi padre Filippo
Bangladesh



Rossi padre Gino
Ghana



Cuter Mons. Franco
Brasile



Dolci suor Graziella
Uganda



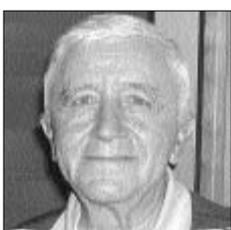
Scarpellini don Eugenio
Bolivia



Siquilberti sr. Eufrosilla
Congo



Rota suor Antonia
Brasile



Sala padre Luigi
Uganda



Teodori Ivo
Bolivia



Infascelli Irene
Argentina



Steffenoni Federica
Bolivia



Tomasini sr. Maddalena
Argentina

Missione: esperienza di comunione

Inaugurato l'Anno Paolino per tutta la Chiesa

Paolo, missionario della carità

Il primo ad inventare raccolte di denaro durante le Messe da inviare alle chiese più povere

Non è accattonaggio, ma esigenza della fede, raccogliere offerte da inviare alle chiese più povere. Una tradizione che risale addirittura all'apostolo Paolo, il primo a raccogliere fondi durante le celebrazioni eucaristiche da inviare alle chiese più povere. Non esiste fiamma senza calore, non esiste fede senza la carità. Lo ha insegnato con l'esempio e le parole l'apostolo Paolo.

Le comunità cristiane povere allora erano poche e con pochi cristiani, oggi sono molte, con moltissimi fedeli. È cambiato lo scenario, non è cambiata la fede, che non può non produrre fiammate di carità.

Anno paolino

In questo Anno Paolino, aperto solennemente da Benedetto XVI sabato 28 giugno nella grande Basilica di S. Paolo fuori le mura, in Roma, gli occhi di tutto il mondo cattolico rimarranno fissi sulla gigantesca figura dell'apostolo Paolo. Dalla sua vita e dai suoi insegnamenti la Chiesa attende nuova linfa che alimenti il suo slancio missionario.

Ed anche la chiesa di Bergamo, nota in tutto il mondo per la sua generosità per le missioni, documentata dal numero dei suoi missionari e delle sue missionarie, oltre 750 sparsi nel mondo, e riconosciuta dai numerosi Vescovi delle missioni che ogni anno vengono a bussare ai cordoni della sua borsa, non mancherà di riflettere sul valore delle offerte da inviare alle comunità povere dei territori delle missioni.

Quanto abbia donato, quali progetti abbia sostenuto, quali Chiese abbia aiutato nell'arco di quest'anno, lo documentano le pagine di questo numero de *"Il sassolino nella scarpa..."*.

Imitatori, non accattoni

"Non considerateci accattoni, ma imitatori di S. Paolo", potrebbero affermare i missionari quando si presentano nelle nostre comunità, presiedono le nostre Eucarestie durante le Giornate Missionarie, e ci chiedono aiuti per i fratelli delle chiese più povere dei territori delle missioni.

S. Paolo fu un promotore appassionato di offerte per le chiese povere, un organizzatore formidabile. Teologo, ma anche amministratore, mistico, ma anche pratico organizzatore.

Già al primo suo apparire sulla scena della Chiesa, appena dopo la sua conversione, lo vediamo inviato a Gerusalemme a

portare offerte in denaro ai cristiani poveri di quella città. Siamo nell'anno 37, Paolo è inviato da Antiochia a Gerusalemme col suo amico Barnaba, a portare aiuti ai fratelli che risiedevano in Palestina, durante una grave carestia scoppiata su tutta la terra (cfr At 11, 29-30). "I discepoli si accordarono, ciascuno secondo quello che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti della Giudea: questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo".

Dodici anni più tardi, nel 49, quando Cefa, Giacomo e Giovanni, alla fine del Concilio di Gerusalemme, approvano l'attività missionaria di Paolo e di Barnaba presso i non ebrei, pongono questa condizione: "ricordatevi dei poveri": "Cosa che io mi sono proprio preoccupato di fare" ricorderà Paolo nella lettera ai Galati (Gal 2, 18.19).

Quando Paolo verrà condotto davanti al governatore romano, Felice di Gerusalemme dichiarerà: "Sono venuto a Gerusalemme a portare elemosine al mio popolo" (At 24, 17).

Nella lettera che scrive ai Romani, prima ancora di arrivare a Roma, li informa che sta per andare a Gerusalemme a consegnare ai cristiani poveri di quella città le offerte che le chiese della Macedonia e dell'Acacia avevano molto generosamente raccolto per i loro fratelli nella fede, i cristiani di Gerusalemme. "Dopo che avrò portato a termine questo compito e avrò loro consegnato la somma raccolta partirò per la Spagna passando da voi" (cfr Rom 15, 23-32).

Domenica giorno dell'Eucaristia, giorno della carità.

Queste raccolte di offerte per le comunità povere, non deve però essere episodico ma regolare perché i poveri continuano ad essere minacciati dalla situazione di povertà. Scrive ai cristiani di Corinto: "Quanto alla colletta in favore di fratelli, fate anche voi di Corinto come ho ordinato alle chiese della Galazia. Ogni primo giorno della settimana (domenica), ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare... Quando poi giungerò, manderò con una mia lettera quelli che voi avrete scelto per portare il dono della vostra liberalità a Gerusalemme. E se converrà che vada anch'io, essi partiranno con me" (1 Cor 16, 1-4).

Due sottolineature: le offerte per i poveri vanno raccolte durante la Messa domeni-

cale;

Paolo preferisce non averle direttamente tra le sue mani per evitare anche solo l'ombra del minimo sospetto, ma che a portare le offerte siano persone designate dalla comunità.

Il valore del dono

Interessanti sono i capitoli 8 e 9 della seconda lettera ai cristiani di Corinto, dove l'apostolo si dilunga a spiegare come la raccolta delle offerte sia davvero 'grazia di Dio,... un servizio pubblico,... un servizio sacro che provvede alle necessità dei santi', come una grande liturgia di cui i fedeli sono i ministri. È un grande ed importante atto di solidarietà tra le varie membra del Corpo Mistico di Cristo che è la Chiesa.

Per questo Paolo non esita ad esortare alla generosità ricordando che 'Dio ama chi dona con gioia' (2 Cor 9, 8).

Perché donare?

Nel parole di Paolo non mancano le ragioni che motivano l'impegno di fare offerte per i fratelli più poveri:

- aiutare le chiese povere, è un modo per ricambiare Dio per il dono della fede e della propria chiesa;
- aiutare le comunità povere è uno dei modi che ci fanno imitare Cristo che da ricco che era si è fatto povero per arricchire noi (2 Cor 8,9). Cristo che possedeva l'infinita ricchezza della natura divina, ha voluto condurre sulla terra una vita povera per arricchire l'umanità di tutti i suoi doni;
- aiutare le chiese povere è garantirsi numerosi vantaggi: Dio non si lascia vincere in generosità. Non lascia mai vuota la mano che si è aperta al dono. La carità crea una corrente di maggior comprensione tra le varie comunità cristiane.

Peccato che mentre di Paolo si sottolineano non pochi aspetti, raramente venga ricordato questo: Paolo non è solo un grande maestro della fede, non è solo un grande fondatore di chiese, ma è anche un grande apostolo della carità, l'inventore delle collette a favore delle chiese povere da farsi nelle celebrazioni dell'Eucarestia domenicale.

Speriamo che in questo Anno Paolino qualcuno si ricordi anche di questa lezione di S. Paolo, una lezione di cui lui si è rivelato un insegnante magistrale e di cui noi ci sentiamo scolari anche oggi particolarmente bisognosi.

p. Giuseppe Rinaldi

Occasione per fare memoria di un missionario doc

Premio papa Giovanni XXIII

Presentato il primo bando per il 2008

È ragionevole pensare che il grande evento del Concilio Vaticano II, nato dalla passione di Papa Giovanni, trovasse radici profonde nella sua stessa esperienza di vita e di ministero. Fu Benedetto XV a strapparli alla terra bergamasca per sempre con l'incarico di Presidente del Consiglio Nazionale Italiano dell'Opera della Propagazione della Fede, per capirci quella realtà che ancor oggi organizza e coinvolge i cmd di tutta Italia nella promozione e celebrazione della giornata missionaria mondiale. Dal 1921 al 25 svolse questo incarico a Roma e poi, con l'ordinazione episcopale, l'impegno come Visitatore Apostolico in Bulgaria prima, in Turchia e Grecia dopo. Nunzio Apostolico in Francia, Patriarca di Venezia fino al 28 ottobre del 1958 quando il mondo ritrovò in lui il successore di Pietro, il Papa.

Un intenso cammino missionario quello di Papa Giovanni, segnato dalla gioia di servire, ovunque e senza riserve, il Vangelo del Signore.

A questo santo della nostra terra si sono sicuramente ispirati nel tempo tanti e diversi credenti, di certo con particolare intensità hanno guardato e guardano a lui i missionari, facendo tesoro del suo stile di missione e della sua stessa passione alla Vangelo ed alla chiesa nel mondo.

Istituire un "premio", un riconoscimento in suo onore, è stato quasi un dovere per la nostra Diocesi ed il cmd si è fatto promotore di questa iniziativa che, ci auguriamo, possa diventare nel tempo una buona tradizione.

Ecco dunque la proposta.

Ai gruppi missionari, a coloro che hanno a cuore in modi diversi la missionarietà chiediamo di individuare l'opera di un missionario che, per quest'anno, abbia come caratteristica: "la promozione di attività formative finalizzate alla preparazione di animatori cristiani che possano portare nella società civile i valori del Vangelo, e/o all'organizzazione di corsi od eventi che abbiano lo stesso obiettivo". Presso il cmd oppure sul sito web della Diocesi è possibile trovare tutte le indicazioni e la modulistica per presentare un missionario. Sarà poi ciascun parroco a confermare l'indicazione firmando la richiesta.

Il premio consiste nell'assegnazione di 5.000,00 € ad un missionario ed un riconoscimento di 1000,00 € ad altri due messo a disposizione dell'Associazione Pro Jesu. La data ultima per la consegna delle indicazioni presso il cmd è il 15 settembre entro le ore 12. L'assegnazione del premio



si effettuerà l'11 ottobre, giorno nel quale la Chiesa di Bergamo ricorda la memoria liturgica del Beato Papa Giovanni XXIII e la consegna verrà indicata in una particolare iniziativa che verrà comunicata successivamente.

Al cmd siamo convinti che possa davvero essere una buona iniziativa per continuare a raccogliere l'opera ricca e variegata dei

nostri missionari, per indicare orizzonti di impegno missionario a servizio della persona, della sua formazione, della sua dignità, per rafforzare, dove ce ne fosse bisogno, la motivazione evangelica che ci spinge ad impegnarci sempre di più.

È possibile avere ulteriori informazioni riferendosi direttamente al cmd. L'augurio è quello che tutte le comunità aderiscano alla proposta per sottolineare, ancora una volta, la squisita attenzione missionaria che da sempre la terra bergamasca ha nel cuore.

Giuliano Pirovano
responsabile sostegni del cmd

Il ricordo...

Lunedì 28 aprile si è spento, dopo una lunga malattia, Mons. Vittorio Maconi. Un uomo che ha dedicato la sua vita allo studio dei popoli, delle culture, delle diversità e delle possibilità di incontro tra gli uomini. Di certo il mondo culturale di Bergamo, ecclesiale e civile, gli deve molto. Il Celim Bergamo lo ha avuto per molti anni gratuito competente formatore dei volontari e dei soci stessi. Al fratello don Pietro, che da anni svolge il servizio di responsabile dell'animazione missionaria nel vicariato della Valle Imagna, ed a tutti i suoi famigliari la nostra partecipazione al dolore. Per Mons. Vittorio non lasceremo mancare le preghiere riconoscenti che eleviamo per tutti coloro che hanno profuso sforzi ed amore all'impegno missionario della Chiesa



Missione: solidarietà in atto*La missione tra annuncio e solidarietà***Non è solo questione di soldi***Aiuti ed evangelizzazione camminano insieme*

“**N**on è il fatto che ci siano dei poveri che fa paura, ma che esistano degli uomini, dei fratelli, che non li vogliono vedere”. Parole pesanti queste di don Primo Mazolari. Fotografano una realtà degli anni '50. esprimevano una considerazione amara sui cristiani di allora, fratelli che “non vogliono vedere”.

E noi cristiani di oggi? Sollecitati da voci autorevoli, da autentici testimoni di fede e di vita, da documenti fondamentali per il nostro cammino, quasi bombardati da campagne, slogan, sussidi che ci invitavano a cambiare rotta... quanti passi abbiamo percorso sul cammino della consapevolezza?

È passato del tempo, ma sembra ieri, da quando nei primi anni '80 la Chiesa italiana lanciò una campagna dallo slogan eloquente e impegnativo: “Contro la fame cambia la vita”. Concetto chiaro, obiettivo impegnativo. Tanto impegnativo da non essere stato raggiunto. Se la fame c'è ancora (e come se c'è, ha sottolineato, senza individuare soluzioni, il recente vertice FAO a Roma), se il numero dei poveri è in costante aumento, quel cambiamento di rotta alla nostra vita non è avvenuto.

Eppure c'è, è giusto riconoscerlo, tutto un mondo che si muove ma, tirando le somme, si è sempre al di sotto del bisogno. “Occorrono uomini dal cuore grande, animati da una carità che scoppia. Scopo del nostro lavoro educativo –scriveva Padre Arrupe nel 1981- è di formare *uomini-per-gli-altri*, uomini che intendono l'amore di Dio non separato dall'amore per l'uomo, convinti che l'amore di Dio diventa una farsa se non si traduce in giustizia per gli uomini”. Un lavoro tutto controcorrente, ma non impossibile. Anzi, ineludibile per chi ha ricevuto il dono della missione.

Il mondo missionario è sempre stato particolarmente attento alle numerose iniziative e provocazioni degli ultimi decenni. In prima linea sul fronte dell'impegno: cambiare la vita fino a donarla, a giocarla tutta per la causa dei poveri, nella consapevolezza che qualsiasi soluzione o proposta si basa sulla disponibilità di “uomini nuovi” e che tutti, anche se in forme diverse, siamo chiamati a giocarci la vita nell'impegno per la giustizia e la fraternità.

Non è facile, ma c'è chi lo fa e lo fa bene. Ci sono pagine nel “libro delle missioni” che dovremmo leggere più spesso. Scritte da uomini e donne come noi, molti della nostra terra bergamasca, che hanno donato o stanno donando la vita.

Uomini e donne che hanno bisogno anche di noi che

siamo nelle retrovie dalla missione. Da qui, da loro, con loro e per loro nasce un movimento grandioso che si traduce in un mare di attività, di iniziative, di animazione missione, di solidarietà e sostegno. Insieme si può fare meglio e di più. I compiti sono diversi, ma il progetto è comune. Servono maturità di fede, senso di corresponsabilità, consapevolezza della realtà e denaro. Soldi? Sì, servono anch'essi. “Ma non c'è il rischio di delegare ai soldi il compito dell'annuncio?”, si chiedeva qualche anno fa padre Ernesto Viscardi in un dossier su “Soldi e missione”. “Impressiona favorevolmente l'ammontare degli aiuti economici che la Chiesa italiana destina alle missioni. Ma questo basta a sentirci missionari? Se per lo sviluppo bisogna in primis investire in risorse umane, a maggior ragione lo si deve affermare per la missione: più che di mezzi ha bisogno di persone.

Di fronte ad un aumento di aiuti verso le missioni, si è registrata in questi anni una sensibile diminuzione di missionari che partono? Non nascondiamoci il pericolo di sostituire l'evangelizzazione con le opere di promozione umana. Si può, certo, parlare di “predica delle opere”, ma non senza l'annuncio. Occorre ribadire con forza che la missione senza missionari non ha senso; la missione senza annuncio si svuota del suo contenuto originale; la missione senza gesti concreti non riproduce il modello del Gesù “che ha fatto e insegnato”(At, 1,1)”

Ecco perché la Chiesa bergamasca continua a inviare nel mondo i suoi missionari ad annunciare il Vangelo e a promuovere la vita. E non vuole che la loro missione resti priva di questi gesti concreti, che veicolano e rendono trasparente l'amore del Padre per tutti suoi figli.

Ecco perché ogni anno dal Centro Missionario Diocesano, sotto forma di sostegno a progetti proposti dai vari missionari – con particolare attenzione all'impegno di evangelizzazione e di promozione di servizi a favore della persona, dei poveri e dei più deboli – partono tanti rivoli di quel grande fiume costituito dalla straordinaria generosità della nostra gente.

Bellissimo, ma non basta. Non è solo questione di soldi. Non è solo questione di fame... di pane, di scuole, di salute o di giustizia. E' questione di “fame di Dio”. Ecco perché, come indicato nelle proposte di formazione del CMD per il prossimo anno pastorale, questa ‘fame di Dio’ è “l'orizzonte entro cui tracciare le linee di una animazione missionaria fedele al suo mandato”.

Renza Labaa

A Verona il convegno dei Centri missionario del nord

Maria, stella dell'evangelizzazione

Una tre giorni al femminile per riconfermare la missione

“**M**aria stella dell'evangelizzazione. Fate quello che vi dirà. Quando la missione è donna”: condotti da questo tema-slogan dal 18 al 20 giugno i centri missionari diocesani, gli istituti religiosi e le associazioni ecclesiali del nord Italia, che gravitano attorno al mondo della missione e si spendono per essa con passione ed entusiasmo, si sono ritrovati presso il Centro Unitario Missionario di Verona, organismo di animazione missionaria della Conferenza Episcopale Italiana. Con don Giambattista, Franca ed Elisa, missionaria secolare di Nembro, ho avuto l'onore di poter anch'io partecipare a questi momenti di condivisione, riflessione e formazione.

Ho potuto respirare a pieni polmoni l'entusiasmo di chi spende e mette in gioco la propria vita, sacerdote, religioso, religiosa, laico, magari con famiglia al seguito, per testimoniare in ogni parte del mondo l'amore che Dio ha per ognuno di noi indistintamente, non importa il colore della pelle, il grado sociale, economico, politico!

Il primo intervento della tre giorni veronese è stata la “prolusione”, così viene chiamata la relazione di inizio convegno, dell'Arcivescovo di Vercelli, mons. Enrico Masseroni, che ha parlato di Maria presenza fondamentale nella missio ad gentes ed ha ribadito più volte che il ruolo primario della Chiesa è quello della missione, è quello di ripetere quotidianamente il messaggio di Gesù. Maria con il suo sì è stata la prima missionaria, basta ricordare un fatto su tutti, la visita alla cugina Elisabetta dove, insieme all'annuncio e alla testimonianza, ha

recato anche l'aiuto concreto della solidarietà. Più volte, come ha affermato Giovanni Paolo II nella Redemptoris Missio, l'Arcivescovo ha ribadito che: la fede si rafforza donandola!

Dopo cena abbiamo visitato la bella Verona con la sua famosa Arena e il suo centro storico con don Alberto, sacerdote bergamasco che ha trascorso come fidei donum la sua esperienza missionaria in Bolivia, e che ora si trova a coordinare le attività del CUM per il continente latinoamericano.

Il secondo giorno, dopo la preghiera delle lodi comunitarie (l'aspetto liturgico di tutta la 3 giorni è stata curata dal nostro cmd con apprezzamento generale sic!) c'è stata la relazione di mons. Giordani Frosoni, docente di teologia che ha presentato Maria come “compagna di viaggio” sui sentieri dell'evangelizzazione facendo un excursus sui vari documenti del Concilio e post concilio che si riferiscono alla presenza di Maria nella Chiesa nascente e nella nostra stessa esperienza ecclesiale.

Di seguito, la prof.ssa Cristina Simonelli teologa veronese ha trattato il tema del rapporto tra donna e missione citando brani biblici dell'Antico e Nuovo Testamento prendendo spunto dal brano di vangelo di Luca 11, 27-31 riguardo alla “Regina del sud”

Nel pomeriggio il direttore nazionale don Gianni Cesena, con maestria e senso della sintesi, ha presentato il percorso pastorale a livello nazionale dell'animazione missionaria ed i vari appuntamenti dei prossimi mesi.

Dopo un breve briefing a livello regionale si è partiti alla volta del Santuario della Madonna della Corona per un pellegrinaggio ad invocare tramite la celebrazione eucaristica la protezione di Maria Regina



delle Missioni. Ho avuto la gioia, per pura casualità, di poter incontrare un caro amico religioso passionista bergamasco P. Aristide che si trovava presso il Santuario a prestare servizio pastorale in quei giorni.

L'ultima giornata è iniziata con la concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Francesco Beschi, Vescovo Ausiliare di Brescia incaricato della Conferenza Episcopale Lombarda per l'animazione missionaria. Prendendo spunto dal brano di Vangelo nell'omelia ha richiamato più volte il senso della gratuità e dello spendersi a servizio degli altri.

La tavola rotonda tutta al femminile, con la partecipazione di religiose e teologhe italiane e straniere, è stata il cuore della mattinata con il racconto dell'esperienza di ciascuna nell'opera missionaria.

Le conclusioni della tre giorni sono state affidate al direttore nazionale don Gianni che ha ringraziato sia i relatori che i partecipanti per il servizio quotidiano di sensibilizzazione per la missione nelle nostre diocesi, istituti religiosi, realtà ecclesiali.

Nell'apprestarmi a concludere, ringraziando ancora per la preziosa opportunità che mi è stata offerta, voglio richiamare una preghiera di Tonino Bello, Vescovo innamorato della missione: “Santa Maria, madre tenera e forte, nostra compagna di viaggio sulle strade della vita... accelera le nostre cadenze di camminatori un po' stanchi. Divenuti anche noi pellegrini nella fede non solo cercheremo il volto del Signore, ma contemplandoti quale icona della sollecitudine umana verso coloro che si trovano nel bisogno, raggiungeremo in fretta “la città” recandole gli stessi frutti di gioia che tu portasti un giorno a Elisabetta lontana” e così sia.



Missioni: esperienza di comunione*Impegno concreto delle comunità parrocchiali della nostra Diocesi***Giornata missionaria mondiale***Al di là dei numeri, generosità e passione*

Doveroso e non certo formale il grazie ai sacerdoti ed alle comunità che anche nel 2007 hanno celebrato, con passione e disponibilità, la Giornata Missionaria Mondiale.

In sede di bilancio è doveroso "rendere conto" di quanto è stato raccolto. Lo schema nella pagina riporta aridamente dei numeri che meritano di essere commentati, perché sono numeri che hanno un cuore.

Sono 315 le parrocchie che hanno celebrato la giornata, la maggior parte nel mese di ottobre, ma alcune anche in altre domeniche dell'anno pastorale; 248 le comunità che hanno richiesto la presenza di un missionario o, comunque, di una testimonianza per la predicazione e l'animazione. Anche la giornata dell'Infanzia Missionaria, che la tradizione colloca alla solennità dell'Epifania, raccoglie interesse a partecipazione.

Numeri che esprimono una sensibilità sicuramente ben radicata nelle parrocchie e che ci fanno ben sperare anche per il futuro. Dobbiamo continuare ad insistere, coltivare, incentivare la passione per la missione universale della Chiesa, mentre non mancano anche in questo senso tentativi di privatizzazione. Se stiamo alle disposizioni della Chiesa possiamo ricordare il Codice di Diritto Canonico che al n. 791 ribadisce l'obbligatorietà della giornata missionaria mondiale e, dei Vescovi Italiani, una disposizione



che, oltre a ribadire l'obbligatorietà, ricorda che tutto quanto raccolto è destinato alle missioni universali e non ad altre, pur lodevoli, iniziative missionarie.

Al di là dell'obbligo, mi sento di sottolineare il dovere di una comunità di farsi carico, almeno una volta all'anno, dell'impegno missionario della chiesa universale.

Non manca la nostra generosità verso missionari "famosi", quelli oriundi della comunità, quelli conosciuti in innumerevoli incontri ed iniziative, quelli incontrati perché hanno incrociato il cammino delle parrocchie, ma nello stesso tempo non deve mancare attenzione e condivisione a tutto l'azione missionaria della chiesa. A questo proposito mi sento di rinnovare l'invito ad una maggiore sensibilizzazione ed attenzione alla giornata dell'Infanzia Missionaria. Oggi sono di "moda" le adozioni a distanza che permettono di identificare ed accom-

pagnare un bambino del sud del mondo nel suo cammino educativo, ma sarebbe molto bello educare le nostre comunità ad un'attenzione alla situazione di tutti i bambini del mondo, affidando la carità alla realizzazione di progetti che permettano, non solo di rispondere a delle urgenze, ma cercano di entrare dentro il vissuto delle comunità e predisporre una possibilità di futuro.

Al grazie per quanto si è fatto aggiungo alcune indicazioni per il prossimo anno pastorale. La Giornata missionaria mondiale sarà celebrata il 19 ottobre e la macchina organizzativa del cmd si è già messa in moto. Ai Parroci chiedo la cortesia di comunicare la data da loro prescelta ed eventuali richieste per la celebrazione. Presso il cmd nel prossimo mese di settembre sarà disponibile tutto il materiale per la sensibilizzazione e l'animazione. La stessa cosa vale per la Giornata dell'Infanzia Missionaria che si celebrerà il 6 gennaio 2009. Per noi rientra in una iniziativa di Avvento-Natale che da alcuni anni ci vede particolarmente impegnati su diversi fronti.

E poi, la pubblicazione degli atti dell'84° Convegno Missionario Diocesano, ci permette di presentare il cammino formativo per i gruppi e per i vicariati. Ai Parroci abbiamo provveduto una distribuzione a tappeto, mi auguro che i gruppi si facciano vivi presso il cmd a raccogliere informazioni e ritirare il sussidio predisposto.

Giornata Missionaria Mondiale

Consegnati ai missionari
che hanno tenuto la predicazione
Inviati a Roma
7% trattenuto dal CMD
1% all'Ufficio Nazionale CEI
TOTALE della raccolta

127.693,00
276.063,66
21.004,84
3.000,69
427.762,19

Giornata Infanzia Missionaria

Inviati a Roma
7% trattenuto dal CMD
1% all'Ufficio Nazionale CEI
TOTALE della raccolta

24.812,14
1.887,88
269,69
26.969,71

Pontificia Opera S. Pietro Apostolo

Nuovi sostegni
Offerte e sostegni in corso
TOTALE della raccolta

10.215,00
16.506,00
26.721,00

don Giambattista Boffi

Missione: comunione dei beni

Un racconto che lascia spazio alla carità

Solidarietà che parla il linguaggio della comunione

L'impegno della Diocesi raggiunge destinazioni e persone diverse: tentativo di universalità

Cinquantotto: è il numero dei progetti più straordinari e onerosi sostenuti dal Centro Missionario Diocesano nel corso del 2007.

Incalcolabile: il numero delle persone beneficiate.

Altrettanto incalcolabile: il numero dei benefattori.

Evangelizzazione: è il life motiv dell'impegno.

Formazione: è il minimo comune multiplo dei singoli progetti.

Universale: è la destinazione delle offerte.

È abbastanza positivo il bilancio che conclude il 2007 sul fronte dei progetti e dei sostegni a distanza.

È un bilancio che parla di numeri, di cifre, ma anche e soprattutto, parla di solidarietà, di persone, di attenzioni, di stili di vita...

Rileggendo gli ultimi anni, mi sembra di intuire che abbiamo imboccato il sentiero giusto!

Non è ancora, purtroppo, il sentiero di tutti, ma è certamente quello giusto perché porta in sé tutte le caratteristiche di un sostegno che, oltre che essere raccolta di soldi, è anche e soprattutto evangelico, quindi missionario.

È una solidarietà che parla il linguaggio della comunione: che bello

poter dire che tutti i progetti li abbiamo sostenuti insieme, le parrocchie e il Centro Missionario Diocesano.

È una solidarietà che ha il sapore della gratuità: non è più così sparuto il numero dei gruppi che bussano alla porta del cmd per chiedere un progetto, diocesano o meno, da sostenere.

E' una solidarietà che ha il gusto dell'ecclesialità e dell'universalità: è per tutti gli uomini, indistintamente e non solo per il missionario che conosco perché solo di quello mi fido!

È una solidarietà deliziosamente evangelica: è per i più piccoli, per chi non osa chiedere... e ce ne sono.

È una solidarietà, però, che ha ancora un po' di amaro in bocca: quanti gruppi ancora non la condividono, quante parrocchie la ritengono "poco proficua", quante persone sono ancora convinte che "è meglio non fidarsi" di una solidarietà vissuta nel nome della gratuità.

Mi chiedo se sia un'utopia, sognare una "comunione della solidarietà" anche nel sostegno ordinario e non solo straordinario della missione! Qualcuno un giorno parlò di globalizzazione dell'amore: per molto tempo questa frase è risuonata sulle nostre labbra, facendoci sognare mondi diversi, alleggerimento di problemi

economici, distribuzione più equa delle risorse, nuovi stili di vita... Ebbene una delle vie per "globalizzare l'amore" è esattamente questa comunione di solidarietà!

Vivere nuovi stili di vita, non è solo mangiare il cioccolato del commercio equo e solidale, o bere il caffè proveniente dal Brasile o mettere le magliette realizzate dalle comunità indigene della Bolivia...

Nuovi stili di vita ci devono provocare nel profondo, ci devono obbligare a lasciare il vecchio per il nuovo, ad assumere una capacità di fiducia che stupisca noi stessi e gli altri, a pensare a livello universale, a non avere la bramosia di avere tutto sotto controllo, a considerare destinatari di tutti gli aiuti (quindi anche dei nostri) tutti gli uomini e le donne!

È sicuramente un cammino di conversione, per tutti! Per noi e per i missionari! È faticoso cambiare, lasciare il vecchio per il nuovo, ma quando la posta in gioco è alta, allora val la pena fare un po' di fatica.

È questa la scommessa che nei prossimi anni ci piacerebbe vincere! E la garanzia è che tutti i missionari potrebbero beneficiare di questa solidarietà evangelica e non solo i missionari che sanno chiedere di più o che hanno gli agganci giusti o che hanno alle spalle una comunità particolarmente desiderosa di porre la sua firma sulle realizzazioni del suo missionario in terra di missione.

Proviamo a partire da poco: un oceano, pur immenso che sia, è composto da tante gocce! Proviamo a proporre un piccolo progetto non legato strettamente "ai nostri giri": è un segno che obbliga a reagire e pensare!

Sono convinta che la cooperazione assumerà così il carattere evangelico che le è proprio! Io ci credo! E tu?

Franca Parolini
segretaria del CMD

Bilancio 2007: destinazioni

In Africa	218.100,00 €
In America Latina	310.415,00 €
In Asia	123.100,00 €
In Oceania	2.765,00 €
A diverse collaborazioni	143.187,15 €

Missione: condivisione di impegni

Alcune date da non dimenticare

Calendario impegni 2008-2009

Un cammino di comunione per crescere nella missionarietà

Incontri di inizio anno

presso il CMD
in via Conventino, 8
Bergamo
sabato 27 settembre
ore 15.00 vicariati di:

- Albino-Nembro
- Almenno-Ponteranica-Villa d'Almé
- Alzano
- Branzi-S. Brigida
- Ardesio-Gromo
- Clusone-Ponte Nossa
- Gandino
- Gazzaniga
- Vilminore

Sabato 27 settembre
ore 17.00 vicariati di:

- Brembilla-Zogno
- Calepio-Telgate
- Calolzio-Caprino
- Borgo di Terzo-Casazza
- Capriate-Chignolo-Terno
- Rota Imagna
- S. Giovanni Bianco-Sottochiesa
- Selvino-Serina
- Solto-Sovere
- Spirano-Verdello
- Trescore
- Predore

Lunedì 29 settembre
ore 20.45 vicariati di:

- Bergamo città
- Dalmine-Stezzano
- Ghisalba-Romano
- Mapello-Ponte
- Scanzo-Seriate

... della Chiesa universale...

Consegna dei crocifissi ai missionari partenti

venerdì 17 novembre
ore 20.30 Chiesa Ipogea del Seminario

Giornata missionaria mondiale

domenica 19 ottobre
Giornata di preghiera e di solidarietà per la Chiesa universale
"Guai a me se non predicassi il Vangelo"



È disponibile presso il cmd la pubblicazione che raccoglie gli atti del convegno missionario diocesano e le indicazioni di contenuto ed iniziative per il prossimo anno pastorale 2008-2009. Uno strumento indispensabile per la formazione e l'animazione dei gruppi parrocchiali!

Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria

martedì 6 gennaio 2009

... della Chiesa diocesana...

85° Convegno Missionario Diocesano

venerdì 6 marzo
ore 20.30

Domenica 8 marzo
ore 8.45

Oratorio del Seminario Città Alta e Cattedrale



6° Convegno Missionario Ragazzi

Domenica 29 marzo
ore 8.45

Oratorio del Seminario Città Alta e Cattedrale

Quaresima missionaria: le comunità parrocchiali sono chiamate al sostegno delle missioni diocesane

Formazione

novembre 2008

- Sabato 8
- Sabato 15
- Sabato 22

ore 15.00 presso il cmd

"Animazione missionaria: gruppi di assalto" Formazione per i gruppi Missionari

gennaio 2009

- Sabato 17
- Sabato 17
- Sabato 24

ore 15.00 presso il cmd

"La pastorale missionaria dei ragazzi" Formazione per tutti coloro che vogliono apprendere la pastorale missionaria

Formazione giovani per esperienza in missione

- Sabato 14 febbraio
- Sabato 28 febbraio
- Sabato 14 marzo
- Sabato 18 aprile

Ore 17.00 presso Suore Missionarie Comboniane

Passi di cooperazione tra la chiesa di Bergamo e la chiesa di Bolivia

Eterazama un progetto che da sicurezza!

È frutto di collaborazione cmd e celim

Il territorio di Eterazama, ubicato nella provincia del Chapare è caratterizzato da attività agricole di sussistenza, dalla produzione e vendita di frutti tropicali e dall'allevamento, ma non si può negare che è anche un'area di produzione della coca.

La foglia di coca, opportunamente trattata e raffinata diventa cocaina ed il commercio è fiorente.

La frutta rende poco, la coca molto di più. E' inevitabile che le famiglie locali trovino più conveniente coltivare la coca. Molti vendono solo le foglie, altri le trasformano in pasta base per poi farla diventare cocaina. Pochissime le alternative e le famiglie contadine del Chapare e di Eterazama ne risentono: il tessuto sociale ne è fortemente compromesso, i giovani sono lasciati a se stessi mentre i genitori coltivano la coca.

In passato il sogno dello sviluppo alternativo: milioni di dollari donati, per la creazione di imprese di trasformazione dei prodotti locali e nuovi posti di lavoro. Alla fine però nulla, tutto perso, o quasi, nessuno sviluppo alternativo, tanti soldi raccolti in nome dei poveri mai giunti a destinazione. C'è ormai troppa sfiducia, la popolazione è disposta al cambiamento, a lasciar perdere la coltivazione illegale di coca, ma deve tornare a credere che ciò sia possibile.

Per questo è importante riuscire a realizzare questo ambizioso progetto. Un progetto di formazione professionale indirizzato ai giovani diplomati che vede il forte coinvolgimento della chiesa locale, l'Arcidiocesi di Cochabamba.

La serietà della proposta e la cer-



tezza che finalmente si arriverà a qualcosa di concreto ha animato la popolazione che si è resa disponibile a lavorare in prima persona per il raggiungimento degli obiettivi. Primo fra tutti la costruzione del centro di formazione indispensabile allo svolgimento delle attività educative previste: la popolazione locale già la chiama università.

Per la pulizia dell'area su cui sorgerà la scuola sono state coinvolte 200 persone per 15 gg.!! La posa della prima pietra è stato l'atto ufficiale e concreto: "la chiesa di Bolivia, in cooperazione con quella di Bergamo e con l'ONG Celim Bergamo fa sul serio; si impegnano insieme a noi per il nostro sviluppo", affermano le autorità locali e rilanciano ottenendo il riconoscimento dallo Stato boliviano (Ministero di Educazione); la risoluzione amministrativa che concede al centro di formazione l'ufficialità per il suo funzionamento e quindi il riconoscimento del titolo di studio per i futuri laureati con l'apporto da parte dello stato di un contributo per il pagamento degli stipendi dei professori.

E' un centro che già prima di funzionare ha trovato la sua sostenibilità futura. I tre anni di progetto serviranno a collaudare, rodare e consolidare

le attività formative per poi continuare a funzionare con l'aiuto dello stato boliviano.

La formazione è il cuore del progetto: si tratta di costruire nuove capacità, nuove professionalità da spendere al servizio della comunità, per lo sviluppo della stessa. Si tratta di dare una possibilità di scelta per il loro futuro a tanti giovani di Eterazama che prima dovevano obbligatoriamente migrare nella vicina Cochabamba o nella lontana Europa per avere qualche speranza di una vita migliore.

La trasformazione agro-industriale dei prodotti locali, l'informatica e le scienze infermieristiche saranno i tre corsi che potranno scegliere giovani donne e uomini del posto. Carriere professionali che ha fortemente voluto la popolazione locale dopo numerosi e dibattuti incontri. Il risultato è che già bussano alle porte, che ancora non ci sono, centinaia di futuri studenti desiderosi di apprendere, emergere e vincere la povertà attraverso l'educazione.

Per aiutarci a concretizzare il progetto attraverso il sostegno a distanza contattare il cmd.

Nicola Vitali

Direttore responsabile:
Don Giambattista Boffi

Redazione:
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481
cmd@diocesi.bergamo.it
sostegni@diocesi.bergamo.it
promozionecmd@diocesi.bergamo.it
www.centromissionariobergamo.it

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa:
CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:
Lucina Baldassarri,
Giosuè Bonzi,
Angelo Passera,
Giuseppe Rinaldi,
Giuliano Pirovano,
Renza Labaa, Matteo Attori,
Franca Parolini, Nicola Vitali,
Giambattista Boffi.

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.

PER SOSTENERE I PROGETTI:

- ✓ direttamente alla sede del CMD
- ✓ tramite ccp n 11757242
- ✓ tramite bonifico bancario
Banco di Brescia
via Camozzi a Bergamo
ccn 1400 ABI 3500 CAB 11102

Finito di stampare il 18 luglio 2008